

*Relazione per il conferimento del premio per le Scienze fisiche, chimiche e naturali (anno 1924), presentata dalla Commissione composta dei Soci: PIROTTA, GRASSI e PARONA (relatore).*

I sottoscritti, eletti a costituire la Commissione che deve dare giudizio sul conferimento del premio (medaglia) « Scienze Naturali » per l'Anno 1924 (articolo XXI dello Statuto), nello scambio delle idee per espletare nel miglior modo il mandato, si trovarono subito d'accordo nel riconoscere degno della distinzione il dott. prof. Giovanni NEGRI per l'insieme dei suoi studi (pubblicati nel prescritto periodo di anni) relativi alla Geografia Botanica.

Il dott. Giovanni NEGRI, aiuto alla Cattedra di Botanica dell'Università di Torino e professore incaricato presso quella Facoltà di Scienze, ha rivolto con preferenza la sua attività a ricerche di Geografia botanica: dal 1912 del resto, fatta eccezione per gli anni della guerra, trascorsi quasi completamente in prima linea in qualità di capitano medico (4 campagne e la Croce di guerra), egli ha regolarmente tenuto all'Università di Torino un-corso annuale di questa scienza per gli studenti delle lauree in Scienze Naturali ed in Geografia. Ha pure compiuto due viaggi d'istruzione all'estero, l'uno alle Isole Canarie (4 mesi, 1905) ed uno nell'Etiopia meridionale (8 mesi, 1909).

I lavori di varia estensione ch'egli ha pubblicato su questa materia, nell'ultimo quinquennio, concorrono tutti allo svolgimento di un programma di ricerche sulla composizione e sulla genesi della vegetazione piemontese iniziato sin dal principio della sua carriera colla tesi di laurea sulla *vegetazione delle colline di Torino* (1905). Così nella memoria sulla *vegetazione di Monte Bracco* (1920) egli analizza sempre sotto il duplice aspetto della struttura e della genesi il rivestimento vegetale di un piccolo settore prealpino del Saluzzese; nel *Le colonie xerothermiche della Val di Susa* (1912), in contraddittorio con una ipotesi recente, egli classifica gli interessanti raggruppamenti di piante mediterranee così note per la grande valle Cozia e ne studia l'origine in rapporto colle vicende del clima del Neozoico; in alcune note minori poi - (*Sul limite altimetrico del faggio nel bacino padano* (1920), *Appunti ecologici sul Taxus baccata* (1921), *L'Acer opalus Mill. nel bosco submontano di Valle di Susa* (1921), *Ricerche sui limiti altimetrici di distribuzione del faggio come sussidio alla climatologia forestale* (1923) - egli raccoglie documenti per un quadro d'insieme della vegetazione forestale piemontese. In *Il prunus brigantiaea VII. nell'alta Valle di Susa* (1923), a proposito di una curiosa forma di albicocca endemica delle Alpi Occidentali e che egli studia anche criticamente, discute alcuni problemi

essenziali della ecologia e della storia della flora subalpina. Recentemente poi il NEGRI, aggregato ad una Commissione del Comitato Glaciologico, ha iniziato una serie di ricerche sulla vegetazione che accompagna gli apparati glaciali del Monte Rosa, presentando al riguardo alla riunione, tenuta nella scorsa primavera a Napoli, della Società per il progresso delle Scienze una nota preliminare, che comparirà in esteso nel *Bollettino Glaciologico* N. 6 di imminente pubblicazione.

Profondamente persuaso della inseparabilità dello studio della vegetazione da quello della morfologia del terreno e dell'importanza che per l'apprezzamento della vegetazione attuale assume la conoscenza delle leggi climatologiche e dell'evoluzione del clima del Neogene in poi, il NEGRI rivela nelle sue ricerche lo sforzo di mantenersi al corrente dei progressi di questi due rami di Scienza. Le sue ricerche hanno essenzialmente una portata teorica; tuttavia le conseguenze pratiche che possono esserne tratte specialmente nel campo della silvicoltura gli hanno valso le nomine a Socio effettivo della R. Accademia di Agricoltura di Torino, ed a Corrispondente della Société Forestale de Finlande. Pei suoi lavori fitogeografici è pure Socio corrispondente della Societas pro Fauna et Flora Fennica di Helsingfors.

In questo campo di ricerche il dott. NEGRI è indubbiamente lo studioso che in Italia ha portato il contributo più esteso con metodo rigorosamente scientifico e con risultati degni di considerazione per se stessi e per l'originalità di vedute colle quali essi sono esposti e discussi. Risultati tanto più apprezzabili in quanto essi, mentre direttamente giovano al progresso degli studi botanici, tendono a portare luce su' questioni discusse di climatologia; in particolare per la conoscenza ed interpretazione delle mutevoli e, per certi riguardi, ancora discusse condizioni climatologiche e biologiche, che accompagnarono la così detta « epoca glaciale » e la seguirono nel succedersi delle età preistoriche, dimostrando, il NEGRI, di avere una larga visione del complesso problema.

Tali sono le considerazioni che confortano la proposta di assegnare al dottor GIOVANNI NEGRI la medaglia per il 1924.

La Commissione:

R. PIROTTA

B. GRASSI

A. PARONA (relatore).